

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 — > 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 — > 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 — > 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 — > 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano.
Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

Avviso

L'Ufficio e la Tipografia del GIORNALE DI PADOVA, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi. N. 10 rosso.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 20 aprile.

Il vostro corrispondente, scomparso per dieci o dodici giorni, ritorna a galla; ma con un sacco di notizie da ferravecchio. Al giorno d'oggi, che le novità più clamorose non hanno vita più lunga di ventiquattro ore; al giorno d'oggi, in cui le notizie di ieri sono cancellate dal corriere della mattina, e il corriere della mattina cede il posto ai telegrammi del dopopranzo; al giorno d'oggi (voleva dire) fare la rivista della settimana passata sarebbe come scrivere un trattato di archeologia.

Bell'imbarazzo per un povero corrispondente vissuto per dieci o dodici giorni fuori dal mondo!

Narrarvi, per esempio, che *Ludro e la sua campagna politica* (nuova commedia di uno dei cinquecento) ha fatto il più solenne naufragio al teatro di S. Benedetto, sarebbe oggi, come raccontarvi la caduta di Troja o le avventure di Ulisse.

Narrarvi che il cav. Bindocci ha improvvisato agli scanni vuoti del teatro Apollo sulle due Capitali d'Italia, sulla Babilonia amministrativa, e su tanti altri soggetti, sarebbe come raccontarvi che l'Ariosto ha cantato le avventure di Orlando.

Se vi narrassi che il *Rigoletto* ha voluto avere il poco ambito privilegio di dar luogo al primo dibattimento per crimine commesso mediante la stampa dopo la nostra liberazione, e precisamente per offesa alla Maestà Sovrana; che nella sentenza ci entrarono come ingredienti tanto le leggi austriache quanto le leggi italiane; e che il gerente del *Rigoletto* per la poco felice e poco spiritosa allegoria del suo maiale, fu condannato a pagare l'egregia multa di un migliaio di lire, vi stringereste nelle spalle come se vi raccontassi le più rancide novelle di questo mondo. Eppure il processo del *Rigoletto* non ha che tre giorni di vita, e ne uscirà una particolarissima relazione nell'*Eco dei Tribunali* di questa sera, che raccomando vivamente ai vostri lettori. I veneziani aspettavano con impazienza la venuta dell'avv. Priario di Genova, che doveva essere uno degli oratori della difesa, e di cui conosciamo per esperienza la meravigliosa faccenda. Ma non so quale ostacolo ne ritardò l'arrivo, e il dibattimento ebbe luogo in sua assenza.

Venerdì prossimo invece seguirà un clamoroso dibattimento militare, nel quale l'avv. Deodati (di cui tutti conoscono le rare doti oratorie e la sottigliezza d'ingegno) assumerà le parti della difesa.

Non vorrei essere il corvo dalle male nuove, se vi dicessi, che presso il Municipio si è costituita la Giunta sanitaria permanente, e che il Sindaco con una sua circolare (come vi avea anticipatamente annunziato) fece appello all'operosità di quei cittadini, che in momenti assai critici prestarono l'anno scorso l'opera loro a pro del paese. Le male nuove non sono né la Giunta sanitaria, né gli operosi cittadini considerati in sé stessi; ma l'ospite mal capitato, il cui avvicinarsi consiglia questi preparativi di mal augurio.

Parlarvi della conferenza tenuta l'altra sera dal prof. Benedictis sopra Ugo Foscolo, sarebbe parlarvi di cosa che conoscete al pari o meglio di me.

Vi dirò piuttosto che il Re (a quanto pare) non verrà a Venezia al 28 del mese, come annunziavano da principio i giornali; ma probabilmente nella prima quindicina di maggio, quando (a quel che si dice) avrebbero luogo le nozze del principe Amedeo.

È venuto in luce testè un nuovo giornale settimanale, l'*Istruzione pubblica*, organo dell'Associazione dei docenti, associazione intesa allo scopo di diffondere l'istruzione e di migliorare i metodi dell'insegnamento. La redazione del giornale è affidata al professore Berlan, al cav. Codemo e al prof. Dalla Torre, nomi che si tengono tutti a quella modesta altezza, che si chiama dell'aurea mediocrità. Lo scopo della istituzione è del resto santissimo, e facciamo voti perchè lo scopo venga raggiunto.

Se tutte le notizie, che vi reco oggi, non portano l'impronta della più recente freschezza, la colpa non è tutta mia. D'altronde (non c'è nulla di male a fare il panegirico di sé medesimi) d'altronde parecchie volte ho mandato notizie al vostro giornale molto ma molto tempo prima che le recassero i giornali di qui; e questo esimio merito (passi l'epiteto poco modesto) mi farà perdonare il ritardo di questa volta. Fino dal 24 febbraio, per esempio (N. 49 del vostro giornale), io vi diedi alcuni ragguagli sul Comitato nazionale centrale di Venezia, che poi si leggevano tali e quali nella nostra Gazzetta dell'8 aprile. E fino dal 7 aprile vi comunicai la nomina dell'illustre Tommaso Gar a direttore dei nostri Archivi, nomina che compariva nei giornali stessi di Venezia parecchi giorni appresso.

Ma ora il disertore è tornato sotto la vostra bandiera. E le sue periodiche corrispondenze torneranno ad ingombrare le colonne del vostro giornale.

Dal signor Mattia Montecchi membro del Centro dell'Emigrazione di Roma ha ricevuto la *Nazione* la lettera seguente:

Firenze, 18 aprile 1867.

Onorev. signor Direttore della *Nazione*
Le osservazioni fatte dalla *Nazione* nel suo primo articolo dell'11 corrente sul nuovo centro d'insurrezione in Roma, dove pareva che si volesse invocare il fantasma d'un nuovo intervento francese, quando piacesse ai Romani di scuotere il giogo clericale, ferendo profondamente il sentimento patrio, dovevano essere abbandonate a quei pubblicisti, che si pregiano tenere alta la bandiera nazionale.

Ma nel primo articolo del giorno 17, la *Nazione* ci ha fatto l'onore di pronunziare i nostri nomi, siccome membri del Centro di Emigrazione Romana: ed ha fatto sopra il Centro stesso tali osservazioni da mettermi nella necessità e darmi il diritto di pregare la S. V. anche a nome dei miei amici, di volere inserire nell'accreditato suo Diario questa mia lettera, che varrà in qualche modo a rettificare.

Non possiamo — non vogliamo — scendere sul meschino terreno delle personalità o su quello ancor più gretto — ripensando a Roma — di quistioni di partito politico, ove si direbbe, che la S. V. abbia voluto invitarci. Se altri vorrà strascinarvi, lo faremo; ma sempre con la dignità che si addice ad uomini seri.

Nè vogliamo discutere colla S. V. i meriti e i demeriti del sedicente Comitato nazionale romano, di cui ella prende con tanto calore la difesa. Noi circoscriviamo la nostra vista nella zona, che geme ancora sotto il dominio del papa e nella cerchia della nostra emigrazione, ove sappiamo quale opinione goda nell'enorme maggioranza questo vecchio Comitato. Ciò che si può pensare al di fuori, c'interessa molto, a dir vero, imperocchè ci è cara la benevolenza e l'appoggio dei nostri fratelli italiani: ma non può aggiungere nè togliere una linea dalle ferme determinazioni in cui siamo tutti venuti. Possiamo solo deplorare, che chi dirige un Diario, che fa tanta pompa di senno politico, non siasi avveduto, come l'aver tenuta alta per 15 anni la bandiera — parlando la S. V. di questo vecchio Comitato — abbia dovuto se non fosse altro stancare le braccia dei portatori. Ella sa che per legge fisica tutto deve rinnovarsi in questo mondo.

Molto meno vogliamo discutere colla S. V. la simiglianza o la differenza dei programmi. I Romani hanno molto senno e molto acume per giudicarne; seppure sarà dato loro di trovare un programma del vecchio Comitato, che per chiarezza possa essere messo a confronto di questo nuovo di Roma.

Richiamerò solamente l'attenzione dei suoi lettori sul tono generale del suo articolo del 17, che rivela un concetto di vaghe responsabilità, ch'ella vorrebbe affibbiarci, ed un certo tal quale gridarci la croce addosso, aizzandoci contro le ire del governo italiano, le quali infine si risolvono a far perseguitare dei patrioti, che mentre desiderano ardentemente di finire il lungo esilio, hanno espresso così chiaramente il loro animo di volerlo fare nei limiti della legge, che protegge i liberi cittadini del Regno d'Italia.

I Romani colla loro nuova linea di condotta non solo esonerano il governo italiano da qualunque responsabilità, ma lo tolgono dall'imbarazzo, quando la nazione, per mezzo del suo Parlamento, gli chieda conto di Roma.

Cogl'impegni presi dal governo italiano in forza della Convenzione del settembre 1864, non vi può essere altra soluzione possibile della questione romana che l'insurrezione — mi passi questa parola che offende a molti gli orecchi — all'interno; e perchè questa insurrezione sia forte, è necessario che fra i romani — finchè l'insurrezione non sia vittoriosa — non si faccia quistione di partito politico.

L'elemento governativo mal rimeriterebbe i Romani di questa loro longanimità per lo studio ch'essi hanno messo di non compromettere le sorti del regno d'Italia se volesse pretendere da loro di prolungare col rimanere inerti, la loro agonia. In questo caso bisognerebbe parlarci chiaro, e togliere dal programma del nostro governo, persuadendolo al paese, la *Roma Capitale*.

La responsabilità, che il centro dell'emigrazione assume, è chiaramente tracciata dal manifesto del 10 corrente.

Noi non siamo i dirigenti di questo nuovo lavoro di Roma; noi non vogliamo importare la insurrezione dal di fuori al di dentro; noi non vogliamo compromettere il governo italiano; noi infine vogliamo stare nei limiti della legge che ci protegge; ma vogliamo, vivaddio, ritornare alle nostre case, quando i nostri fratelli dell'interno che ne daranno il segno col cannone. Possiamo esserne più discreti?

Ella si preoccupa molto del nome di Giuseppe Garibaldi, che chiama Duce supremo di questa intrapresa, e le fanno paura le istruzioni, ch'Ella dice, ci dovrà dare.

Chi ha per cittadino Giuseppe Garibaldi, e che ha avuto l'onore di combattere sotto di lui sui vecchi spalti di Roma, si rivolge necessariamente a lui nei momenti supremi della battaglia; e quando Egli accorrerà personalmente al sentire il tuono del cannone, tutti i romani ubbidiranno a lui come al loro generale. Lo stesso Comitato, ch'Ella difende, non si è forse diretto a lui con una lettera ufficiale, e non ne ha ricevuto risposta?

In quanto alle istruzioni, io la pregherei a non voler scrutinare nell'arcano delle menti, quando vi è uno scritto firmato da sei persone, che spiega chiaramente il compito che assumono. Le istruzioni del generale non potranno mai essere in contraddizione di ciò che vi è scritto.

Mi prego di essere
della S. V.

Devotissimo servo
MATTIA MONTECCHI

In qualche punto della sua lettera e particolarmente in quello ove parla del diritto dei Romani di liberarsi dall'oppressione dell'attuale governo, il sig. Montecchi coincide perfettamente coi nostri principj. Ma quantunque l'insorgere d'un popolo manifesti il soffrire giunto a tutta oltranza, quantunque si debba sempre rispettare il generoso proposito che lo trasporta anche quando non è coronato dal successo, la responsabilità che pesa sui capi del movimento è sempre gravissimo; responsabilità che noi respingeremmo perchè provocante il dualismo di programma.

— « » —

DISCORSO DEL RE DI PRUSSIA

Ecco il discorso pronunciato dal re di Prussia in occasione della chiusura della sessione del Parlamento del Nord:

Illustri, nobili ed onorevoli signori del Reichstag della Confederazione del Nord dell'Alemagna.

Si è con un sentimento di sincera soddisfazione che io vi ho riuniti di nuovo intorno a me sul finire della vostra importante missione.

Le speranze che io ho espresse qui altra volta al nome dei governi confederati si sono realizzate in appresso. Voi avete compreso con un generoso patriottismo la grandezza del vostro compito, e non avete perduto di vista, facendo abnegazione di voi stessi, lo scopo comune.

Ecco perchè noi siamo pervenuti a elevare sopra una base sicura una costituzione di cui possiamo lasciare lo sviluppo con confidenza all'avvenire. Il potere federale è provveduto

d'attribuzioni che sono indispensabili, ma sufficienti nello stesso tempo per la prosperità e la potenza della Confederazione.

Gli Stati particolari, colla garanzia del loro avvenire per tutta la Confederazione, hanno conservato la libertà dei loro movimenti in tutta la estensione, ove la diversità e l'autonomia dello sviluppo è ammissibile e proficua.

La rappresentanza popolare ha per garanzia la sua propria cooperazione all'adempimento del compito nazionale. Tale cooperazione risponde allo spirito delle costituzioni particolari esistenti, come al bisogno dei governi di sentire la loro azione appoggiata dall'accordo col popolo alemanno.

Noi tutti che abbiamo preso parte al lavoro dell'opera nazionale, governi confederati, e rappresentanza nazionale, abbiamo fatto volontariamente il sacrificio delle nostre vedute e dei nostri desideri, ed abbiamo potuto farlo colla convinzione che tali sacrifici erano fatti per la patria alemanna, e che la nostra unione è degna di sé.

Il tempo è venuto in cui la nostra patria alemanna, coll'insieme delle sue forze, è in istato di difendere la pace, il suo diritto e la sua dignità. Il sentimento nazionale che ha avuto una espressione elevata nel Reichstag, ha trovato un potente eco in tutte le contrade della patria alemanna.

Ma tutta l'Alemagna, i suoi governi, come il suo popolo, non sono meno d'accordo sopra questo punto, che la potenza nazionale la quale fu testè acquistata, deve raffermarsi custodendo i benefici della pace.

Onorevoli signori, la grand'opera, alla quale la Provvidenza si degnò farci contribuire, si avvicina al suo termine. Le rappresentanze popolari dei differenti Stati non rifiutino la loro sanzione costituzionale all'opera che voi avete avuto in comune coi governi. Lo stesso spirito che fece riuscire il nostro compito, guiderà anche altrove le deliberazioni.

Con questi ravvicinamenti reciproci, col mettere in disparte divergenze esistenti, noi avremo ottenuto la garanzia d'un fecondo sviluppo ulteriore della confederazione.

Le speranze che ci sono comuni coi nostri fratelli dell'Alemagna del Sud, si sono per tal modo ravvicinate sempre più al loro compimento.

Il primo Reichstag della confederazione dell'Alemagna del Nord può dunque separarsi col convincimento fortificante che la riconoscenza della patria lo seguirà e che l'opera da lui elevata prospererà coll'aiuto di Dio, per noi e per le generazioni future.

Che Dio voglia benedirvi, noi tutti, e la nostra cara patria!

NOTIZIE ITALIANE

I giornali fiorentini avvertono che da alcuni giorni sono state poste in circolazione delle monete false da lire 10 di conio francese, che portano l'effigie di Napoleone III e la data 1857.

Queste monete false sono facilmente riconoscibili, essendo alquanto più leggere e di un giallo molto più carico che non le buone, ed hanno il contorno rozzamente eseguito.

— Dalla *Perseveranza*:

Il generale Garibaldi diresse la seguente lettera al Circolo democratico degli Operai di Mantova:

San Fiorano, 15 aprile.

Fratelli,

Io vi devo tanta gratitudine per le affettuose parole che avete voluto inviarmi all'occasione dell'annullamento della mia elezione a deputato della vostra illustre città.

Si dite bene: « la tribuna della vera libertà d'Italia deve sorgere a Roma al sommo dei rostri, d'onde Ortensio, Cicerone e Tiberio Gracco parlarono all'universo. »

Là, dove, mentre Annibale assediava una Porta, da un'altra uscivano legioni per andare a combattere in remote contrade.

Il posto d'Italia non è né a Torino, né a Firenze... è là... in Roma! — Non basta all'Italia il palazzo Carignano o la sala de' Cinquecento, a lei occorre l'eccelsa maestà del Campidoglio.

Sì, solo da' luoghi santificati col sangue de' Manlio e de' Crescenzi, degli Arnaldo e de' Savonarola, dei Cola di Rienzo e de' Campanella, dei Mameli e dei Ciceruacchio, dei Bessi e dei Tazzoli, « può uscire, ed uscirà, quella nuova religione di fratellanza, d'amore e di pace, la quale ha Dio per legislatore e tutti gli uomini per apostoli e per sacerdoti. »

Vostro G. GARIBALDI.

— Leggiamo nell'*Avanguardia*. del 19:

Questa mattina col treno delle 10 e 30, il generale Giuseppe Garibaldi è partito da Firenze per recarsi all'apertura del Tiro in Cremona. Crediamo che tra pochi giorni sarà di ritorno fra noi.

— Dal *Corriere della Venezia*:

Pubblicando questa corrispondenza da Bassano non possiamo fare a meno di encomiare il proposito degli elettori bassanesi. Mandando il Broglio al Parlamento, oltretutto provvederebbero degnamente ai loro interessi, restituirebbero alla Camera dei deputati uno degli uomini che più hanno diritto di sedervi, e che ad utili servizi resi per lo passato può aggiungere nuovi e segnalati servizi.

Bassano, 19 aprile.

Per la opzione dell'avv. Righi al collegio di Bardolino, il nostro resta vacante. Però l'agitazione comincia nuovamente, e questo eletto paese vuole accostarsi all'urna con piena cognizione del suo candidato.

L'Associazione elettorale si è nuovamente in forma amplissima costituita, ed il Comitato sorto dal suo seno propone a candidato il signor Emilio Broglio. Così verrà riparata una grave ingiustizia. — Broglio è una notabilità delle più salienti. — Le opere da lui pubblicate specialmente le lettere cavouriane, ed il libro sulle forme parlamentari gli acquistarono credito, e noi fra tante nullità che si assidono sugli scanni del Palazzo Vecchio, manderemo certo l'onore. Broglio.

Abbiamo avuto una grave sciagura, la morte di uno dei migliori nostri cittadini il professore Francesco Zanchetta presidente del Circolo democratico, caldo e nobile patriota. Lo credereste? I preti sempre pieni di carità cristiana ci vollero vedere il dito Dio. — Essi non ne risparmiarono come è loro scellerata usanza nemmeno la tomba. Il *Brenta* rispose per le rime ad un certo rugiadoso corrispondente di un giornale clericale; e forse avrebbe fatto meglio a tacere, perchè quel giornale le polemiche le cura col lumicino, sapendo che a far parlare di sé, in bene o in male guadagna intanto un corrispondente che scatta pieno di santo zelo.

— Dalla *Nazione*:

Sappiamo che al seguito dei fatti venuti in luce nel dibattimento contro l'ammiraglio conte di Persano sonosi già iniziate delle procedure dal Tribunale militare marittimo a carico di alcuni ufficiali subalterni.

— Sunto di sovrano decreto in data 28 marzo 1867, col quale è assegnato il personale al Consiglio superiore di marina:

Serra conte Francesco, vice-ammiraglio, Presidente;

De Viry conte Eugenio, contr' ammiraglio, membro;

Acton cav. Felice, ispettore generale del genio navale, id.;

Penco commendatore Nicolò, direttore generale, id.;

Brin cav. Benedetto, ing. navale di prima classe, id.;

Paolucci marchese Antonio, capitano di vascello nel soppresso stato maggiore dei porti, membro e segretario di detto Consiglio.

L'*Avanguardia* smentisce che facciansi arrolamenti per una spedizione garibaldina su Roma, e raccomanda ai giovani di stare in guardia contro chi trattasse con essi di arrolamenti acciò non rimangano vittima di un sentimento di generoso entusiasmo.

Dalla stessa *Avanguardia* riferiamo con estrema riserva la notizia che Valewski trovisi a Firenze colla missione di far prendere un partito decisivo all'Italia nella eventualità della guerra. La Francia domanderebbe all'Italia 100,000 soldati che manterrebbe a proprie spese (!) unendoli al proprio esercito (!), ed ammetterebbe da parte nostra alcuni compensi che soddisferebbero le aspirazioni nazionali.

I lettori veggano da per sé quanto d'inverosimile, per non dire d'assurdo, si contenga in questa notizia, che abbiamo riferito per semplice compito di cronisti.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

« Corrono le voci più strane intorno ai tentativi del partito ultraliberale per uno scioglimento sollecito e non pacifico della questione di Roma. »

« Il ministero dicesi diviso riguardo a questo soggetto, ed anche riguardo alla politica estera. La Francia insisterebbe per una più stretta e cooperativa alleanza: alcuni dei ministri vorrebbero acconsentire, altri preferirebbero la neutralità. »

« Pare che il ministero passato abbia trasmesso al presente qualche mezzo impegno verso Roma. »

« Dicesi che Garibaldi sia compiutamente d'accordo coi capi della sinistra parlamentare. »

« Corre voce che il Re abbia deciso il suo moto proprio di risicare la sua lista civile. Un valevole esempio per dar coraggio di fare le spietate economie che occorrono! »

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Madrid:

Un deputato governativo, il sig. Perez di Molina, domandò al Governo, in pieno Parlamento, una nota particolareggiata di tutti gli spagnuoli esiliati nei scorsi mesi, e i motivi di tali provvedimenti; i nomi degli alcadi, aggiunti, consiglieri, municipali e provinciali, impiegati e segretari condannati, accusati o denunziati come perturbatori dell'ordine, e gli atti che dovettero farsi per inviare nell'esilio il presidente della Camera e vari deputati. « Supplisco quindi, egli disse, il Governo di S. M., non in nome dell'interesse politico, ma nell'interesse della legge, della giustizia e dell'umanità, a voler prendere qualche risoluzione a favore di 100 cittadini che gemono da 8 mesi nelle prigioni del Saladero senza che conoscano ancora il motivo della loro carcerazione. Carcerati, aggiungeva quel deputato, d'ordine dell'autorità militare, quegli infelici non han potuto abboccarsi ancora coi giudici obbligati a visitare settimanalmente i detenuti, non essendo di competenza dei magistrati l'arresto dei medesimi. »

A queste suppliche, il ministro dell'interno invece di rispondere si limitò a rimproverare lo spirito di evidente opposizione, da cui con quelle domande era animato il sig. di Molina, e ne risultò uno scambio di invettive personali. In quanto al fondo della questione, il ministro stesso si limitò poi a dichiarare che la sospensione delle garanzie costituzionali era sempre in vigore, e che il Governo avrebbe reso conto alle Cortes dell'uso fatto di questo potere, quando lo avesse creduto opportuno. (O. T.)

— La *Triester Zeit.* ha da Atene 13 aprile:

« L'insurrezione di Creta entrò in una nuova fase. La missione di Mustafà pascià, dopo mesi e mesi di tentativi, è miseramente fallita, e il vecchio pascià fu costretto a ritirarsi dalla scena. La stessa sorte toccò al suo successore, Hussein pascià. Ora il Governo turco mandò a Creta, con truppe fresche, il suo più famosissimo generale, il celebre Omer pascià, di cui si è tanto parlato durante la guerra di Crimea. Se cade a vuoto anche quest'ultimo rimedio eroico, che cosa farà allora la Turchia? L'insurrezione in Creta assume proporzioni sempre più vaste; gli insorti osarono spingersi fino alle porte della capitale; la settimana scorsa si appiccò un vivo combattimento, in seguito al quale i Turchi se la diedero a gambe, con una perdita di 60 morti e 30 feriti. La sete di sangue e il fanatismo dei Turchi giunsero al sommo. Dopo la battaglia di Canea, tagliarono le teste a due prigionieri cretesi, e le portarono in trionfo per la città, sulla punta delle aste. Questa scena fece una così profonda impressione ad alcuni ufficiali austriaci, che uno di essi (a quanto racconta una lettera privata da Canea) diede di piglio al suo revolver, per bruciare le cervella a quei fanatici Turchi, che portavano in giro le recise teste dei Cristiani. I suoi amici lo rattennero. Ma fino a quando l'Europa se ne starà spettatrice di queste infamie? fino a quando l'Europa cristiana tollererà simili vituperii? Anche Coroneos si battè da prode nella provincia di Retimo. Ho sotto gli occhi il suo ultimo ordine del giorno, secondo il quale i Turchi avrebbero perduti più di 400 uomini. Il viceconsole messicano mandò la sua famiglia a Sira, poichè si teme una strage generale de' Cristiani. »

— E l'O. T. ha colla stessa data:

Coll'ultimo postale francese arrivò qui il generale Callergi; la sua salute è in cattivo stato, ed i medici non danno troppe speranze; egli soffre di paralisi alla spina dorsale.

Fu ordinato un lutto di Corte di 10 giorni per la morte di S. A. I. l'Arciduca Stefano d'Austria.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

S. M. il Re Vittorio Emanuele elargì graziosamente la somma di L. 4,000 a favore degli imploranti sussidio nel tempo dell'ultima sua dimora fra noi, e la Commissione isti-

tuita per detta erogazione rassegnava nelle mani del signor Prefetto il resoconto finale corredato di un elenco e bilancio documentato.

Riportiamo la lettera che ci fu comunicata alla Commissione suddetta da questa regia Prefettura:

All'onorevole Commissione per l'erogazione dei sussidi accordati da S. M.

in

Padova.

Padova li 1. Aprile 1867.

Il sottoscritto ha in oggi trasmesso al Ministero della Real Casa il particolareggiato Rendiconto di quella somma di Lit. lire 4000 che fu elargita da Sua Maestà nel tempo della sua dimora in questa Città per essere distribuita in sussidii.

Lo scrivente non ha mancato, com'era debito suo, di rilevare l'opera umana, paziente e caritatevole prestata in quest'incontro dalle SS. LL., onde così egregiamente furono interpretate le generose intenzioni del Re.

Il prefetto Zini.

Sappiamo ch'essendo state sussidiate 260 famiglie per la complessiva somma di L. 4205 il benemerito sig. Leonida Podrecca (uno dei membri della Commissione) elargì del proprio L. 205 spese in più per causa di alcune istanze giunte in ritardo, quando cioè era già commisurata la somma.

Ieri alcuni giovani che si sollazzavano sul canale lungo la riviera S. Giorgio, vogando senza alcuna perizia, caddero dal battello in acqua con grave pericolo della vita. Non ha guari abbiamo segnalato a chi spetta di provvedere energicamente con una stabile sorveglianza a questo esercizio che quanto salutare è altrettanto arrischiato, ma essendo state le nostre parole inascoltate, ne ripetiamo con maggior fervore l'invito per non lamentare qualche disgrazia irreparabile.

È giunta in Padova la sig. Adele Cassini celebre pianista italiana, e darà un concerto nella Sala del Circolo popolare agli Stati Uniti.

Speriamo che verrà accolta, come fra gentili alme si suole, con quella premura che le fu prodigata in tutte le città italiane e francesi ove lasciò di sé gratissima reminiscenza.

Il concerto avrà luogo venerdì 26 corr. alle 8 1/2 pomeridiane precise.

Dispacci telegrafici (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 21. — Le Camere prussiane e le Camere della Sassonia sono convocate pel 29 aprile.

VIENNA, 21. — Il *Reichsrath* è convocato pel 20 maggio. Riporta un telegramma da Berlino l'annuncio che le potenze mediatrici giunsero a stabilire in massima una mediazione accettabile. La *Gazzetta di Vienna* dice: abbiamo potuto oggi soltanto constatare da buona fonte che gli sforzi delle potenze mediatrici continuano, e non devono punto considerarsi come inutili, ma sembra che il telegramma sia concepito in forma troppo ottimista.

PARIGI, 20. — La *France*, l'*Etendard*, e la *Patrie* dicono che nessuna comunicazione diretta fu scambiata fra i gabinetti di Parigi e Berlino. L'affare fu rimesso nelle mani dell'Inghilterra, Russia ed Austria che non fecero ancora conoscere le loro decisioni. I stessi giornali smentiscono categoricamente il telegramma del *Memorial diplomatique* il quale dice che la Prussia non sgombrerà mai il Lussemburgo.

VIENNA, 20. — Un telegramma da Berlino assicura che le potenze mediatrici giunsero a stabilire in massima una transazione che sarebbe accettabile da ambe le parti.

FIRENZE 22. Dalla *Nazione*: Sappiamo che in seguito a fatti venuti in luce nel processo Persano sonosi iniziate procedure dal Tribunale militare marittimo a carico di alcuni ufficiali subalterni.

NUOVA YORK, 20. — Il Senato fu aggiornato.

Ferdinando Campagna ger. resp.

Tip. Sacchetto.